

L'ASSICURAZIONE DEL  
CREDITO ALL'ESPORTAZIONE  
NEL 1999

PAGINA BIANCA

## Capitolo 2

### 1. DISCIPLINA A LIVELLO INTERNAZIONALE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE ED ORIENTAMENTO DELLE POLITICHE ASSICURATIVE NEL 2° SEMESTRE 1999

Particolare rilievo hanno assunto, a livello OCSE, le discussioni sull'impatto ambientale, la cui adozione da parte delle Agenzie pubbliche è destinata a diventare parte integrante dell'istruttoria ai fini dell'ottenimento del sostegno all'esportazione.

Tra le proposte presentate ai Paesi Partecipanti al *consensus* di particolare interesse è stata quella avanzata dalla Germania. Tale proposta prevede una codificazione delle procedure da seguire in caso di coinvolgimento di più ECAs nello stesso progetto, la fornitura di maggiori elementi di valutazione e, all'occorrenza, la convocazione di riunioni tra i soggetti interessati, il cui risultato potrebbe essere inserito in un *data base* per creare un bagaglio di esperienze utili agli sviluppi futuri. L'obiettivo è quello di dare un contenuto al semplice scambio di informazioni oggi esistente, cui si fa normalmente ricorso per progetti di grandi dimensioni.

Il dibattito sulla corruzione di pubblici ufficiali stranieri è continuato sulla scia di quanto già precedentemente discusso. Si sottolineano gli sforzi fatti dagli USA, peraltro senza successo, volti a conseguire l'adozione di strumenti atti a contrastare tale fenomeno, quali, ad esempio, il cosiddetto "*disclosure certificate*", facente stato della non corresponsione da parte dell'esportatore, a qualunque titolo, di compensi

illeciti finalizzati alla conclusione del contratto. Analogo tentativo è apparso quello esperito dalla Germania, il cui punto di partenza risulterebbe l'informazione del soggetto che chiede il sostegno pubblico circa le conseguenze legali alle quali si esporrebbe nel caso di corresponsione di compensi illeciti.

E' continuata la discussione sulla revisione dei CIRRs (tassi d'interesse di riferimento commerciale), da molti ritenuti non più sufficientemente in linea con il mercato.

Il dibattito è stato incentrato su alcuni aspetti sensibili, quali le procedure di affidamento del CIRR precontrattuale; la generalizzazione del meccanismo cosiddetto "3 tier " (tassi su tre livelli, in funzione della durata del credito, ossia, a 5, 8,5 e oltre 8,5 anni), mentre è noto che oggi a scelta dei Partecipanti si può operare anche con un solo tasso, indipendentemente dalla durata del credito, l'intervento di stabilizzazione.

Molte delegazioni, ritengono quest'ultimo meccanismo una forma di aggiramento dell'accordo sui premi assicurativi (*benchmarks*). Il riconoscimento, infatti, da parte di alcuni Partecipanti di margini a favore delle banche finanziatrici, è interpretato come un sussidio e, in quest'ottica, rappresenterebbe il prezzo per il finanziamento, da parte delle banche stesse, della parte del credito non coperta da assicurazione, senza che, tuttavia, tale intervento implichi un aumento del premio corrisposto in conformità dell'accordo.

Sempre in tema di premi assicurativi si è in più occasioni tentato di delineare il futuro dei lavori per riuscire a definire dei premi di riferimento (*benchmarks*) appropriati anche per i *corporate risks*. Le difficoltà alla base delle resistenze opposte da gran parte dei Paesi OCSE sono: di classificare una moltitudine di acquirenti privati rispetto ad un numero più limitato di acquirenti sovrani; di creare strutture aggiuntive al loro interno per la valutazione del rischio privato; di dover far fronte a

supplementari oneri amministrativi. Tali Paesi ravvisano, inoltre, la necessità di effettuare il rodaggio del sistema già approvato per gli acquirenti sovrani.

Si è percepita, invece, fuori dei canali ufficiali, una certa perplessità per i danni oggettivi che una disciplina supplementare potrebbe provocare, quale, ad esempio, la limitazione delle potenzialità per le singole ECAs nel sostenere le operazioni di esportazione, per effetto di una minore flessibilità nella gestione del rischio commerciale.

In tale contesto rimangono comunque immutati i ripetuti richiami della Commissione Europea a proseguire l'esercizio anche in tale direzione, per completare il quadro dei lavori miranti al raggiungimento di un sufficiente grado di pari competitività tra i Paesi dell'Unione.

\*\*\*\*\*

Il 1° aprile 1999 è entrato in vigore l'Accordo OCSE sull'armonizzazione dei premi che provvede ad articolare la classificazione dei Paesi su 7 categorie di rischio (rispetto alle 6 categorie su cui era basato il sistema precedente). Conseguentemente, viene definita una serie di "benchmarks" che costituiscono il premio minimo applicabile da tutte le Agenzie di Assicurazione del Credito all'Esportazione dei paesi membri per la copertura del rischio politico a medio e lungo termine. La collocazione di ciascun Paese all'interno di una determinata categoria viene effettuata mediante l'applicazione di un modello econometrico, elaborato ad hoc, fondato sull'analisi di variabili macroeconomiche e finanziarie e sull'esperienza di pagamento di tutte le ECAs.

Il sistema fissa delle regole dettagliate in merito alle modalità di aggiustamento della categoria (aggiustamento che avviene sulla base del consenso fra gli esperti e per il quale non è prevista una procedura di voto). Partendo dai risultati del modello - e conducendo un'analisi di carattere prettamente qualitativo - si può peggiorare la

categoria senza alcun limite. Al contrario, si può migliorare di un solo livello la categoria in cui è classificato il Paese.

La possibilità di collocare un singolo Paese in una categoria diversa da quella stabilita in sede OCSE è comunque subordinata all'applicazione del "benchmark" (premio minimo) corrispondente alla categoria stabilita in quella stessa sede.

L'adozione del nuovo sistema ha avuto come effetto immediato la riclassificazione di 136 Paesi. Il passaggio al nuovo metodo, considerata la differenziazione tra i Paesi già classificati in sede OCSE e gli altri, è avvenuto sulla base di due distinti criteri: per i primi, è stata adottata la classificazione comune già esistente. Per i rimanenti Paesi, verso i quali l'esposizione SACE risulta meno significativa, invece, si è proceduto sulla base di un criterio maggiormente flessibile, ovvero secondo un principio di omogeneità economica. Nel contesto di tale processo valutativo, SACE ha fornito una fattiva collaborazione sulla base dei propri metodi di analisi e della concreta esperienza operativa.

Da un punto di vista strettamente pratico, gli aggiustamenti più considerevoli, introdotti a partire da 1° aprile 1999, hanno riguardato in gran parte i Paesi più rischiosi. Infatti, nelle prime quattro categorie della nuova classificazione sono confluiti tutti i Paesi già compresi nelle corrispondenti categorie della "vecchia" classificazione SACE, con alcune eccezioni di modesto rilievo. Significative modifiche, invece, devono essere evidenziate per la nuova 5ª categoria (in cui è confluita l'Argentina) e, soprattutto, per la 6ª (in cui sono state riclassificate - dalla precedente 5ª - Algeria, Brasile, Iran, Romania, Vietnam) e la 7ª, in cui sono confluiti la maggior parte dei Paesi della 6ª categoria SACE e alcuni Paesi della 5ª categoria (tra cui Russia, Pakistan, Uzbekistan).

Il Gruppo di Lavoro degli Esperti di Rischio Paese – al quale SACE partecipa con propri rappresentanti – si riunisce con cadenza trimestrale e, di volta in volta, esamina i Paesi secondo un calendario basato sulle aree geografiche. E' prevista la possibilità di richiedere la revisione di Paesi non compresi nell'area in discussione quando ne facciano richiesta, così come indicato nella procedura, almeno tre ECAs. Gli eventuali aggiustamenti di categoria vengono proposti dai rappresentanti di ciascuna ECA sulla base di considerazioni, dettagliatamente esposte, relative alla situazione politica, economica e finanziaria di ciascun Paese. Il risultato finale scaturisce dalla volontà di raggiungere un accordo che rispecchi l'opinione, se non unanime, almeno prevalente della maggioranza dei partecipanti.

In occasione delle successive riunioni, tenutesi a giugno e ad ottobre 1999, sono state riesaminate, rispettivamente, l'area Medio Oriente, l'Africa del Nord e l'Est Europeo. Per quanto riguarda il primo incontro, sono stati declassati di una categoria Giordania e Oman (posti in 6<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>), mentre il Ghana è stato riclassificato in 5<sup>a</sup> categoria (dalla 6<sup>a</sup>).

Nell'incontro di ottobre sono stati esaminati 30 Paesi dell'area Est-Europea, tre dei quali sono stati riclassificati (Ungheria e Polonia sono stati promossi dalla 3<sup>a</sup> alla 2<sup>a</sup> categoria, mentre Cipro è stato declassato dalla 3<sup>a</sup> alla 4<sup>a</sup>). Sono stati discussi, inoltre, fuori del calendario standard per area ma sulla base di specifiche richieste, altri 4 Paesi: Brasile e Venezuela (categoria invariata), Colombia (declassata dalla 4<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> categoria) e Maurizio (declassato dalla 2<sup>a</sup> alla 3<sup>a</sup> categoria)\*.

Per quanto attiene, infine, all'ambito Unione di Berna si è evidenziata una consistente attività negli scambi di informazioni tra ECAs sulle banche accettate nonché sull'accertamento della solvibilità dei debitori privati.

---

\* Nella riunione dell'aprile 2000 l'Iran è stato classificato nella 5<sup>a</sup> categoria e l'Argentina nella 6<sup>a</sup>

## 2. L'INTERVENTO ASSICURATIVO DI SACE

### 2.1 ELEMENTI GENERALI DI POLITICA ASSICURATIVA

Nella seconda parte del 1999 l'attività dell'Istituto si è diretta essenzialmente a ridefinire i criteri operativi di assunzione dei rischi, alla luce delle innovazioni introdotte dal Decreto legislativo istitutivo, nonché dalla delibera CIPE n. 93 del 9 giugno 1999 con la quale sono state stabilite le tipologie dei rischi e delle operazioni assicurabili. La suddetta delibera è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 10 agosto 1999. Fino a tale data sono rimasti in vigore gli artt. 14-15 e 16 della Legge 227/77 come disposto dall'art. 13 comma quinto del Decreto Legislativo n. 143/98.

E' stata avviata, pertanto, la rielaborazione delle Condizioni di Polizza per i diversi tipi di rischio e le condizioni di assicurabilità dei medesimi.

In particolare, sono state stabilite le possibili combinazioni degli eventi generatori di sinistro (EGS) contemplati all'art. 2.1 della delibera CIPE in relazione ai diversi **rischi assicurabili**.

Relativamente al rischio del credito e al rischio di produzione sono state previste diverse combinazioni facendo riferimento alla natura del debitore. In caso di debitore pubblico, agli EGS politici puri sono stati associati quelli dell'inadempienza pura e semplice e della risoluzione unilaterale del contratto, considerati anch'essi come aventi connotazioni "lato sensu" politiche. Nel caso del debitore privato, la copertura assicurativa può riguardare: isolatamente gli EGS politici; isolatamente gli EGS commerciali; congiuntamente gli EGS politici e commerciali. Tra questi ultimi,

la possibilità di assicurare l'inadempienza pura e semplice del debitore - in aggiunta all'insolvenza di diritto o di fatto - viene valutata caso per caso in relazione al grado di affidabilità del soggetto estero interessato e del contesto normativo nel quale esso opera.

Relativamente al rischio di produzione l'innovazione più importante rispetto al precedente sistema è costituita dalla possibilità di assicurare il contratto di fornitura contro gli eventi di tipo commerciale anche in caso di committente privato. Nell'ambito della Legge 227/77 tale rischio era assicurabile, infatti, soltanto contro gli eventi di natura politica.

Per quel che concerne la qualificazione del rischio in relazione alla natura giuridica del debitore estero, il richiamo contenuto nella delibera CIPE 93/99 alla Direttiva UE 29/98 sulla armonizzazione dei sistemi assicurativi dei Paesi membri ha permesso di introdurre accanto alle figure del debitore privato e del debitore sovrano, quella dell'ente pubblico "non sovrano", cioè un soggetto che, pur non potendo essere assoggettato a procedura fallimentare, non è abilitato ad impegnare la responsabilità dello Stato in materia di debito estero.

Nel novero delle tipologie di operazioni assicurabili in virtù delle innovazioni introdotte dalla delibera CIPE 93/98, particolare rilevanza assumono gli investimenti all'estero, divenuti ormai strumento di penetrazione commerciale nel quadro, sempre più vasto geograficamente e diffuso settorialmente, del processo di internazionalizzazione delle imprese.

Contestualmente alla definizione delle nuove garanzie assicurative, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato di elevare la percentuale massima di copertura al 95% per tutti i tipi di rischio, con possibilità di decidere caso per caso misure differenti, in armonia con quanto praticato dalle altre ECAs europee e con la citata Direttiva dell'Unione Europea che, per i rischi del credito e di

produzione di durata complessiva pari o superiore a 2 anni, prevede la possibilità di praticare percentuali di copertura anche superiori al 95%, a condizione che il premio rispecchi la migliore qualità della garanzia prestata.

L'introduzione di nuove tipologie di rischi e di operazioni assicurabili ha reso necessaria una revisione dei **tassi di premio** e dei relativi metodi di calcolo anche al fine di completare il processo di adeguamento della politica SACE all'Accordo OCSE, in vigore dall'1.4.99, che ha fissato i premi minimi (benchmarks) applicabili ai crediti di durata superiore ai 2 anni verso debitori sovrani, nonché per il puro rischio politico.

Il sistema di tassazione previsto dall'Accordo OCSE è stato adottato da SACE - a motivo della sua semplicità - non soltanto per i crediti a medio e lungo termine ma anche per quelli a breve termine nonché per i rischi diversi dal credito che presentano un analogo profilo strutturale.

In linea con quanto previsto dall'Accordo OCSE, sono stati stabiliti 7 livelli di premio corrispondenti alle categorie di rischio Paese.

Nel caso di copertura dei soli rischi politici si applica una riduzione del 10% rispetto al *benchmark*, che rappresenta - come sopra ricordato - il premio minimo che le ECAs sono tenute ad applicare in caso di debitori sovrani. Riduzioni fino ad un massimo del 30% sono possibili allorquando nell'operazione assicurata siano presenti fattori di mitigazione del rischio.

Le categorie dei **debitori privati** sono state ridotte da sei a quattro. La nuova classificazione è stata operata sulla base dei seguenti criteri:

- Classe A) - comprende le Banche di Elevato Standing, intendendo come tali le banche con un rating "*investment grade*" uguale a quello del Paese di appartenenza;
- Classe B) - comprende i Debitori Pubblici non Sovrani, le Banche standard e le Imprese di Elevato Standing vale a dire quelle con un rating "*investment grade*" anche se inferiore a quello del Paese di appartenenza;
- Classe C) - comprende le Imprese con un rating "*non investment grade*" o non rated ma con patrimonio netto superiore al 10% del totale attivo di bilancio ;
- Classe D) - comprende le Imprese "*non rated*" con merito di credito accettabile rispetto all'ammontare del credito da assicurare.

Anche i premi corrispondenti alle suddette categorie di debitori privati sono stati sostanzialmente armonizzati con quelli applicati dalle maggiori ECAs comunitarie.

Per i crediti a breve termine, è stata confermata la tassazione per fasce di durata sia in caso di polizze "individuali" sia per le polizze "globali". Le fasce sono state stabilite: fino a 3 mesi, 3 - 6 mesi, 6 - 12 mesi per le operazioni "individuali". Per le polizze "globali" le fasce potranno estendersi fino a 18 e fino a 24 mesi. Nel caso di globalità assoluta, potrà essere praticata una riduzione del 30% della componente commerciale del premio.

Una tra le più importanti disposizioni contenute nel Decreto Legislativo n.143/98 - per i riflessi che ha prodotto sul Bilancio SACE al 31/12/1999 e produrrà sugli esercizi futuri - alla quale si è iniziato a dare attuazione nel corso del secondo semestre, è la costituzione di un **Fondo di Riserva**. Tale disposizione prevede la costituzione di fondi di riserva al momento dell'assunzione del rischio per il

pagamento dell'eventuale indennizzo. L'accantonamento, secondo il dettato legislativo, deve essere commisurato all'ammontare dell'impegno assunto, alla vita media dell'operazione e al coefficiente di rischio Paese.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha fissato, pertanto, coefficienti di accantonamento per ogni tipo di rischio assicurato. In particolare, per il rischio politico i coefficienti sono stati fissati tenendo presenti le valutazioni di rischio Paese effettuate in sede OCSE e i criteri applicati dalle Banche italiane per i prestiti concessi a beneficiari esteri senza la copertura SACE o in assenza di altri elementi di mitigazione del rischio.

Per il rischio del credito i coefficienti variano da un minimo del 5% per i Paesi classificati nella 1ª categoria di rischio ad un massimo del 60% per quelli inseriti nella 7ª categoria.

Per il rischio di produzione assicurato isolatamente (cioè non in combinazione con il credito) i coefficienti di accantonamento vengono dimezzati, considerato il minor indice di sinistrosità storicamente rilevato.

Coefficienti ad hoc sono stati fissati per le diverse fattispecie di rischio commerciale; gli stessi vengono applicati in caso di copertura isolata del suddetto rischio ovvero in alternativa ai coefficienti previsti per il rischio politico quando - assicurati congiuntamente - il coefficiente di rischio commerciale prevalga su quello inerente al rischio politico.

Coefficienti ancora più bassi sono stati fissati per i rischi di distruzione e di indebita escussione delle fidejussioni a motivo della modesta sinistrosità dei medesimi.

Nel corso del 2° semestre 1999 SACE ha concluso un importante accordo con Banca Intesa e La Viscontea diretto a permettere alle aziende esportatrici, con particolare riguardo alle PMI, di accedere ai servizi assicurativi attraverso gli sportelli della rete commerciale delle banche del Gruppo Intesa.

Nell'Accordo la Banca figura quale contraente della polizza di assicurazione emessa dalla Viscontea. SACE interviene in qualità di riassicuratore. Il Trattato copre sia il rischio del credito sia il rischio di produzione contro gli EGS politici e commerciali nell'ambito di un plafond complessivo di 1.000 miliardi all'interno del quale sono stati stabiliti dei sub-plafond riferiti a singoli Paesi.

E' stato inoltre stipulato un nuovo Trattato di riassicurazione con la SIAC che copre i soli rischi del credito contro gli EGS di natura politica a condizione, tuttavia, che siano assunti congiuntamente a rischi di natura commerciale nelle polizze SIAC. Il massimale di rischio assunto da SACE nell'ambito del trattato è di 1.000 miliardi.

## 2.2 DATI D'INSIEME

Nel suo primo semestre di vita (1 luglio/31 dicembre 1999) il nuovo Istituto SACE ha assicurato esportazioni per un valore contrattuale di 1.494 milioni di euro a fronte del quale sono stati assunti impegni per 1.476,7 milioni di euro di cui 936,5 imputati sul plafond annuale e i restanti 540,2 sul plafond rotativo.

Dal confronto con il corrispondente periodo del 1998, in termini di impegni assunti, emerge un incremento del 45,8% che riflette aumenti sia per le garanzie a medio e lungo termine (43%) sia per le coperture a breve termine (50,8%). Quest'ultimo dato è peraltro sensibilmente influenzato dalla garanzia concessa sul rifinanziamento Iran, che ha comportato l'assunzione di impegni per 384,9 milioni di

euro. Se si depurano gli impegni assunti di tale componente, l'aumento scende dal 45,8% al 7,8%.

Avuto riguardo ai risultati relativi all'intero anno 1999, le garanzie rilasciate sono ammontate a 2.239 milioni di euro contro i 2.551 milioni del 1998, con una flessione del 12,2%. La riduzione risulta del 27,3% se si depurano gli impegni assunti nel 1999 della componente relativa al suindicato rifinanziamento.

Il dato così depurato conferma la tendenza alla flessione emersa fin dal 1998 e ascrivibile in gran parte al rallentamento degli investimenti nell'area dei Paesi emergenti in conseguenza della loro crisi finanziaria.

Se si considera l'ammontare delle esportazioni italiane dirette verso i paesi non OCSE, aree verso cui si dirige gran parte delle garanzie rilasciate da SACE, il valore contrattuale delle coperture accordate nel 1999 (3.352 milioni di euro) ha rappresentato il 7,7% dei suddetti flussi.

Se ai nuovi impegni assunti nel corso della seconda parte dell'anno, si aggiungono gli impegni derivanti da variazioni relative a garanzie concesse nei periodi precedenti, il **plafond annuale** (riservato ad operazioni di durata superiore a 24 mesi, fissato dalla Legge di Bilancio per il 1999 a 12.000 miliardi di lire, equivalenti a 6.197 milioni di euro), è stato impegnato nel 2° semestre per 1.542 milioni di euro, di cui 516 relativi al nuovo Trattato di Riassicurazione stipulato con La Viscontea per crediti di durata fino a 5 anni. Gli impegni imputati nell'intero anno sul suddetto plafond ammontano invece a 2.092 milioni di euro con una disponibilità residua di 4.106 milioni.

Per l'anno 2000 il plafond annuale è stato fissato dalla Legge di Bilancio in 8.000 miliardi di lire, equivalenti a 4.132 milioni di euro.

Gli impegni imputati sul **plafond rotativo**, destinato al rilascio delle garanzie assicurative di durata fino a 24 mesi, sono ammontati a 1.073 milioni di euro nel secondo semestre, di cui 385 milioni relativi al rifinanziamento del debito Iran concluso alla fine dell'anno e 516 relativi ad un nuovo Trattato di Riassicurazione stipulato con la Siac per crediti di durata fino a 18 mesi. Alla fine del 1999, tenuto conto degli impegni scaduti nel corso dell'anno, gli impegni in essere sul plafond rotativo ammontavano a 1.532 milioni di euro. Si registrava pertanto una disponibilità residua di 4.149 milioni di euro al netto dei 3.615 milioni di euro destinati ai vecchi accordi di riassicurazione con Siac e La Viscontea.

Per il 2000 la Legge di Bilancio ha abbassato il Plafond Rotativo da 18.000 a 10.000 miliardi di lire (5.165 milioni di euro), tenendo presente la disdetta, con decorrenza 1° gennaio 1999, dei citati Accordi di riassicurazione con Siac e La Viscontea divenuti incompatibili con la normativa comunitaria che vieta ogni forma di sostegno pubblico ai cosiddetti "rischi di mercato" (identificati con i crediti commerciali di durata fino a 2 anni verso i Paesi dell'area OCSE). Pertanto, all'1 gennaio 2000, le disponibilità in essere sul plafond rotativo erano pari a 3.633 milioni di euro.

Una positiva evoluzione ha caratterizzato le promesse di garanzia in essere. Alla fine dell'anno l'impegno presunto per l'Istituto, derivante dall'eventuale passaggio in garanzia delle promesse suddette, era pari a 7.974 milioni di euro, contro i 3.415 milioni rilevati al 31.12.1998. Sul forte incremento delle promesse in essere ha inciso considerevolmente l'adozione di un atteggiamento assicurativo più aperto nei confronti dell'Iran. Occorre, peraltro, sottolineare che il tasso di "mortalità" delle promesse di garanzia è storicamente piuttosto elevato, per cui soltanto in parte l'impegno presunto si tradurrà in impegno effettivo nel corso di quest'anno.

Passando all'esame dei dati di consistenza, al 31.12.1999 gli impegni in essere di SACE erano pari a 14.205,8 milioni di euro, costituiti per 13.190,6 milioni di euro da impegni a medio e lungo termine e per 1.015,2 milioni di euro per impegni fino a 24 mesi. Rispetto all'analoga situazione di fine '98 si è registrata una flessione del 9% originatasi da una diminuzione del 12% nel settore del medio e lungo termine e da un aumento (70,8%) nel settore del breve termine.

La distribuzione percentuale dei suddetti impegni tra Paesi OCSE (8%) e Paesi non OCSE (92%) risulta invariata rispetto alla fine dello scorso anno.

Sempre alla stessa data l'esposizione complessiva di SACE era pari a 26.201 milioni di euro, con una flessione rispetto al 31 dicembre '98 del 3,5%. Tale dato, se si considerano gli importi relativi agli indennizzi da recuperare rivalutati ai cambi del 31.12.1999 sale a 28.792,3 milioni di euro e risulta composto per il 49% da impegni in essere (14.205,8 mln) e per il 51% da indennizzi erogati da recuperare (14.374,3 mln), indennizzi deliberati da pagare (3,1 mln), richieste di indennizzo e mancati incassi (209,1 mln).

Il 61% di tale esposizione si concentrava su nove paesi. Più in particolare, la Russia, con 5.088 milioni di euro, assorbiva il 18% dell'esposizione totale seguita dall'Algeria con 3.084,5 milioni di euro (11% del totale).

Gli altri sette paesi (Brasile, Cina, Egitto, Iran, Iraq, Nigeria, Polonia), i cui importi si attestano tra i 1.000 e i 1.500 milioni di euro, rappresentavano complessivamente il 34% dell'esposizione SACE.

Avuto riguardo ai principali risultati finanziari connessi all'attività assicurativa, SACE ha chiuso il suo primo esercizio relativo al 2° semestre 1999 con una perdita di bilancio di 8,8 milioni di euro.